

Si allunga l'ombra della corruzione sul treno di Malpensa

- > Tangenti per mettere le mani sugli appalti dei trasporti
- > Distrazioni, false fatture e bancarotta per 20 milioni
- > Uno degli arrestati figlio di un dirigente di Ferrovienord

Ci sono 20 milioni di violazioni penali e tributarie, tra fatture per operazioni inesistenti, bancarotte fraudolente, truffe, distrazioni societarie. E il sospetto di aver pilotato, grazie alle tangenti, gli appalti dei lavori sui trasporti pubblici della Lombardia. Grazie a «un vero e proprio sistema utilizzato per alternarsi nell'esecuzione degli appalti». L'inchiesta del Gico della Guardia di Finanza, coordinata dal procuratore aggiunto Boccassini e dal pm Albertini, ha cancellato un'organizzazione operativa almeno dal 2010, e arrestato il figlio dell'ex direttore generale di Ferrovienord.

DE RICCARDIS E PUCCIARELLI
A PAGINA 11

Un sistema di tangenti per mettere le mani sugli appalti pubblici

Nell'inchiesta della Finanza distrazioni, fatture false e bancarotte per un totale di 20 milioni

SANDRO DE RICCARDIS

VENTI milioni di violazioni penali e tributarie, tra fatture per operazioni inesistenti, bancarotte fraudolente, truffe, distrazioni societarie. E, soprattutto, il sospetto di aver pilotato, grazie al pagamento di tangenti, gli appalti dei lavori sui trasporti pubblici della Lombardia. All'ombra di «un vero e proprio sistema utilizzato per alternarsi nell'esecuzione degli appalti, con una cadenza tendenzialmente biennale, con lo scopo anche di eludere attività di controllo di natura fiscale».

Gli arresti scattati all'alba di ieri dagli uomini del Gico, il Gruppo d'investigazione speciale della Guardia di Finanza, su richiesta del procuratore aggiunto della Dda, Il-da Boccassini, e del pm Bruna Albertini, hanno disarticolato un'organizzazione operativa almeno dal 2010, capace di infiltrarsi negli appalti pubblici della Lombardia e di fare da «cavallo di Troia» per la criminalità calabrese nell'economia del nord.

È un gruppo di imprenditori con base a Bergamo e Brescia, ma considerati vicini alla 'ndrangheta, che ottiene commesse grazie alla corruzione «diretta all'acquisizione dei subappalti di opere pubbliche», e alla complicità con alcuni funzionari inseriti in società come Nord Ing, controllata da Ferrovie Nord, che si occupa di ingegneria e progettazione della rete del trasporto pubblico regionale. Uno di loro, Davide Lonardoni, figlio di un ex direttore generale e storico di-

rigente di Ferrovie Nord, è accusato di aver incassato una mazzetta di 50mila euro per l'appalto del treno che collega il Terminal 1 al Terminal 2 di Malpensa. Un altro dipendente di Nord Ing, Massimo Martinelli, finisce ai domiciliari, insieme a Gianluca Binato, uomo di Itinera, società del gruppo Gavio che aveva vinto l'appalto della ferrovia ma che aveva poi subappaltato i lavori.

Per gli investigatori, dominus del complicato circuito di società che si aggiudicavano le commesse pubbliche è Pierino Zanga, imprenditore bergamasco che compariva come semplice dipendente delle aziende, di cui in realtà era proprietario. Legato, con altri soggetti, a un altro degli arrestati, Alessandro Raineri, considerato dagli investigatori «a libro paga degli imprenditori» e in contatto con numerosi esponenti di diverse amministrazioni ed enti pubblici».

Mentre Ferrovie Nord prende le distanze dagli indagati affermando che «nessuna società del gruppo è coinvolta, ma solo un dipendente è interessato dall'indagine a titolo personale», la commissione Antimafia in Regione annuncia che i vertici dell'azienda saranno presto convocati. «Saranno chiamati per raccogliere informazioni e comprendere fino a che grado il controllo viene attuato - dice il presidente Gian Antonio Girelli, Pd - Chi in Lombardia si allea con la mafia, oltre che infrangere gravemente la legge, tradisce la Lombardia stessa».

L'ASSUNZIONE

Dopo alcune consulenze, entrò nell'organico dirigenziale quando il genitore andò in pensione



LA GUARDIA DI FINANZA

Le indagini sono state fatte dal Gico, il Gruppo di investigazione speciale della Guardia di Finanza. L'inchiesta è condotta dal procuratore aggiunto Boccassini e dal pm Albertini